Presa di posizione dell'AGIRT sulla reale funzione della RAI-TV

I giornalisti radiotelevisivi per una trasformazione radicale

Da tempo l'opinione pubblica avvertiva l'esigenza, da noi più volte sottolineata in passato, che coloro che sono quotidianamente impegnati nella produzione radiotelevisiva, e in particolare nel delicato settore dell'informazione giornalistica, si schierassero pubblicamente nel movimento che ormai da molti anni, con alterni momenti, sollecita una riforma delle strutture e dei metodi di gestione della radio e della televisione italiane.

Probabilmente, anche questa pressione dell'opinione pubblica, che in occasione dell'ultima campagna elettorale si era fatta più vigorosa, ha contribuito a determinare il rapido succedersi di avvenimenti che hanno portato alla convocazione del congresso straordinario (poi trasformatosi in ordinario) dell'associazione dei giornalisti radiotelevisivi. Il congresso, che si è svolto a Roma lungo due giornate di vivace dibattito, con la partecipazione dei delegati delle varie redazioni periferiche, ha unanimamente affermato la necessità di spostare l'azione sindacale dal terreno puramente economico e contrattuale a quello politico e della produzione e ha affrontato, responsabilmente ma con una certa freschezza, i temi principali dell'impegno politico e professionale dei giornalisti radiotelevisivi. Per la prima volta, finalmente, si è avuto un pubblico confronto delle opinioni e l'assunzione di un impegno attivo — se non ancora esplicitamente di lotta — nella prospettiva della riforma da tutti auspicata, finalmente, la dialettica tra le forze esistenti all'interno della RAI, finora distorta costantemente in scontri per il potere e in trattative di vertice, ha cominciato a esprimersi in maniera corretta.

Nel momento in cui questo è avvenuto, nel momento in cui la discussione s'è aperta a livello della «base» (e il richiamo al peso e alla funzione della «base» è tornato sovente negli interventi dei delegati), ci si è potuti rendere conto del fatto che gli schemi governativi nei quali la politica e la vita stessa della RAI-TV sono state costrette fino ad oggi non si riproducono meccanicamente tra i giornalisti che pure, in grande maggioranza, appartengono ai partiti del centro-sinistra: voci e posizioni differenziate, contributi nuovi, nel confronto con i problemi reali e di prospettiva, sono emerse nel corso dei lavori e si sono anche espressi nei documenti finali. Ciò non significa che anche in questo congresso non si sia avvertita la tendenza (e alcuni delegati lo hanno rilevato) a condurre manovre di vertice e a costringere la dialettica congressuale entro schieramenti precostituiti sui modelli della maggioranza governativa.

All'origine del congresso era il documento, votato l'11 giugno dal Consiglio nazionale dell'AGIRT e poi «rientrato» in seguito alle pressioni della direzione aziendale, nel quale si denunciavano la mancanza di obiettività e di rispetto della verità nell'informazione radiotelevisiva, si criticavano duramente i criteri di discriminazione politica che hanno, sempre ispirato la politica del personale alla RAI, si chiedeva un mutamento di linea. Questo documento, la cui funzione di «choc», al di là delle sue motivazioni contingenti, è stata riconosciuta da molti, e stato sostenuto anche in sede congressuale da alcuni delegati, che hanno mosso la critica più aspra agli attuali metodi di gestione della RAI, citando i casi più clamorosi di parzialità e di distorsione dell'informazione radiotelevisiva. In alcuni di questi interventi, però, si avvertiva anche un'ispirazione di carattere aziendalistico e, a volte, qualunquistico.

Contro queste posizioni si è schierata la maggioranza assoluta dei congressisti, rivendicando la legittimità e la proficuità della dialettica politica all'interno dell'azienda e condannando ogni concezione ispirata da «superbia corporativa». Tuttavia, una notevole parte dei delegati democristiani e socialisti hanno respinto, nel contempo, il documento nel suo insieme, rifiutando così di formulare un giudizio sulla politica passata e presente della RAI, sui metodi che presiedono alla sua gestione, sui modi coi quali, in concreto, la presenza delle forze politiche (e solo di «alcune» forze politiche) si è finora manifestata all'interno dell'azienda. Questo rifiuto trova riscontro nell'assenza di qualsiasi analisi critica dalla mozione finale approvata dalla maggioranza, che genericamente tutto collega al «generale moto di rinnovamento della società» (e, del resto, in assemblea si era parlato altrettanto genericamente, riferendosi alla riforma, di «crescita democratica» e, dunque, di continuità con il passato). Proprio su questo punto è emersa una prima differenziazione tra i delegati: la mozione minoritaria presentata da un gruppo di cattolici sottolinea, infatti, che «l'attuale politica dell'informazione, pur nel riconoscimento dei passi avanti realizzati, risulta carente e ispirata troppo spesso alla preoccupazione di influenzare in modo unidirezionale l'opinione pubblica e di contenerne la dialettica in rapporto a determinati equilibri di potere» e rileva che «la dirigenza aziendale, anche quando si preoccupa di creare spazio nelle strettoie di questa politica, appare propensa ad esaurire tale funzione in una battaglia di vertici interni ed esterni all'azienda».

Una parte della maggioranza, probabilmente, ha rifiutato di pronunciare un giudizio sul passato e sul presente (indispensabile come indicazione di volontà politica) nel desiderio di evitare conflitti immediati interni e con la direzione dell'azienda e con i gruppi politici che sono stati e sono responsabili dell'attuale gestione della RAI: e in questo senso sul congresso ha aleggiato l'illusione, rilevata da alcuni cattolici della minoranza, che il processo di riforma possa avvenire senza tensioni e senza scontri anche duri. Ma sta di fatto che nella mozione maggioritaria le indicazioni per una riforma legislativa appaiono ancora ipotecate dalla politica fin qui condotta dalla DC e poi condivisa dal PSU. Il documento auspica, infatti, che vengano definite «nel campo del controllo democratico, i modi e le forme di intervento del Parlamento»; «nel campo della gestione, la responsabilità del governo e degli organi sociali di amministrazione». Si lascia aperta in questo modo la via alla permanenza del legame tra ente radiotelevisivo e governo, mentre la netta rescissione da questo legame non può non essere considerata come la condizione prima di una riforma che non equivalga a un semplice ammodernamento e «adeguamento» tecnico-strutturale dei servizi radiotelevisivi.

In questo senso, appare più aperta la mozione minoritaria che, pur non fornendo indicazioni precise, chiede che il nuovo consiglio dell'AGIRT sviluppi «una iniziativa adeguata sia in vista della riforma legislativa, sia più in generale per promuovere una generale presa di coscienza, per stabilire contatti con tutte le forze politiche, l'opinione pubblica e i settori più vivaci ed emergenti della società civile» e auspica la convocazione entro l'anno «di un convegno sui problemi dell'informazione radiotelevisiva e sulla indispensabile nuova regolamentazione legislativa aperto ai contributi di tutte le forze culturali e politiche».

La mozione maggioritaria contiene, però, indicazioni molto interessanti sia nel campo della politica della informazione che in quello della funzione dei giornalisti Accentrandosi attorno ai concetti di «responsabilità» e di «partecipazione» essa rivendica la imparzialità dell'informazione e una riforma che assicuri «la necessaria autonomia dell'organizzazione radiotelevisiva e la rispondenza della attività della RAI-TV a tutte le espressioni civili e culturali presenti nella nostra società» e impegna l'AGIRT ad «avviare subito trattative in vista di un rinnovamento delle attuali forme di gestione e di organizzazione al fine di assicurare una effettiva responsabilizzazione e partecipazione dei giornalisti stessi a tutti i livelli, al lavoro di individuazione dei temi, alla elaborazione e realizzazione dei servizi oltre che dell'opera di informazione fondata sui concetti di completezza e obiettività in una visione aperta e pluralistica delle funzioni e dell'autonomia della cultura».

A questo scopo si indicano strumenti quali i comitati di redazione, la cooptazione nel consiglio d'amministrazione di un rappresentante dei giornalisti eletto dal consiglio nazionale dell'AGIRT, il rafforzamento delle autonomie delle redazioni regionali; in particolare il consiglio dell'AGIRT viene impegnato a presentare proposte volte a ottenere che, per la ripresa sindacale autunnale, si abbiano «precise norme per quel che concerne la informazione sulle vertenze sindacali».

Nella mozione minoritaria, alcuni di questi punti sono ripresi in una visione anche più avanzata: in particolare, si mette l'accento sulle assemblee di redazione, e la funzione delle sedi periferiche viene concepita sia in vista di un «decentramento della produzione perchè venga meglio rappresentata la realtà locale, sia come contributo specifico alla determinazione generale dell'informazione sul piano nazionale». Ambedue i documenti, infine, auspicano che l'AGIRT prenda contatti con le altre organizzazioni sindacali all'interno della RAI.

Come si vede, al di là dei limiti e delle differenziazioni, l'impegno dei giornalisti radiotelevisivi si rivela già, in questa sua prima pubblica manifestazione, di notevole rilievo: investendo tutto l'arco dei problemi dell'informazione, esso si collega direttamente agli interessi di milioni di radioascoltatori e telespettatori, ponendo le premesse di una alleanza che può risultare decisiva ai fini della trasformazione di uno strumento potente come la radiotelevisione in effettivo servizio pubblico

Giovanni Cesareo

Film d'amatore a confronto

Così i premi al XIX Montecatini

SERVIZIO

MONTECATINI, 14 luglio

Selezione decisamente rigorosa quest'anno a Montecatini. Possiamo infatti confermare che su 157 film presentati, la Giuria del XIX Concorso Nazionale del film d'amatore, composta da Claudio Bertieri, presidente, Nino Ferrero, Franco Piavoli, Riccardo Richard e Atonio Savignano (segretari: Giuseppe Bachi e Tullio Mainardi) ne ha esclusi ben 113, selezionandone 30 per la «sezione informativa» e soltanto 14 «in concorsi».

Com'è precisato nel lungo ed articolato verbale di giudizio, la giuria si è adeguata al nuovo regolamento FEDIC, adoperandosi a *«sottrarre il concorso ad un prevaricante ed anacronistico carattere classificatorio, per infondergli al contrario uno stimolo ed una connotazione precisamente culturali»*, nell'intento, tra l'altro, di svincolare programmaticamente il cinema amatoriale dalle matrici, del sempre insidioso cinema consumistico.

Conseguentemente, ieri sera, nel corso della premiazione a conclusione della rassegna, avvenuta in una tesa atmosfera di attesa nella grande sala del cinema Kursaal, numerosi premi ufficiali, messi a disposizione della giuria, tra i quali la «targa di bronzo FEDIC» al vincitore della «sezione informativa», non sono stati assegnati.

La rigorosa selezione qualifica ovviamente le poche opere entrate «in concorso», da considerarsi quindi, al di là dei singoli riconoscimenti ricevuti o meno, degne di plauso e di notevole interesse. Questi i titoli: *Ospedale psichiatrico '67* di L. Macchi (Montecatini): gran Trofeo FEDIC; *Nazarè eterno oceano* di E. Ferrettini (Roma): targa d'argento FEDIC; *S. Agata 67* di Funiciello, Graff, Scarpellini (Bergamo): targa di bronzo FEDIC; *Digestion* di F. Di Sciorno (Rapallo): premio Leonida Gafforio per la miglior Opera Prima; *L'isola* di A. Cima (Brescia); *Quo Vadis America?* di T. Dell'Erba (Torino); *La spiaggia di Bocca-Mela* di Bernagozzi e Bugane (Bologna); *Tu mondo* di R. Toniato (Torino); *Alfabeat* di N. Zanotti (Casale Monferrato); *Conto alla rovescia* di L. Gori (Reggio Emilia); *Sicilia, e domani?* di M. Lazzanini; (Viareggio); *I nuovi santi* di R. Benedetti (Rimini); *Vanno in giro per seguirne il suono* di C. Secchi (Milano); *La stanza nella nebbia* di A. Vincenzi (Pesaro).

E' stato inoltre assegnato il Gran Trofeo Darvino Battistella al cine-club Torino per aver presentato la migliore selezione (2 film «in concorso» e 2 nell'«informativa»: *Vortice* di R. Toniato e *I crisomellini* di D. Musso).

Tra le trenta pellicole selezionate per la «sezione informativa» la giuria ha particolarmente soffermato la sua attenzione su: *E vissero felici e contenti* di S. Roggero (Sanremo) premiato con una coppa «per la miglior regia»; *Finalmente libero* di G. Cecchi (Firenze); *Bolero* di S. Brignolo (C.C. Piemonte).

Meritano inoltre di essere ricordati altri due film, ammessi nella «sezione informativa»: *Lo scoglio* di G. Fedele (Messina); e *Vietnam* di I. Amoretti (Sanremo)

n. f.

Col complesso «Perinitza»

Folklore rumeno al Festival di Nervi

DALL'INVIATO

GENOVA, 14 luglio

Tra i balletti classici inglesi e svizzeri, e quelli bulgari attesi per venerdì, il brillante complesso rumeno «Perinitza» ha inserito una focosa parentesi di folklore: danze delle varie regioni, molli o velocissime, venate di quell'orientalismo che influenza tutta l'arte popolare dalla Sicilia al centro dell'Europa, e canzoni ispirate ai temi onnipresenti della natura e della vita campestre.

Il tutto eseguito da un gruppo di danzatori e danzatrici scattanti, aggraziati, arguti nel gioco umoristico (la danza del matterello, i duetti amorosi) ed espressivi nei balli che accompagnano gli eventi della vita contadina. Per la parte musicale tre giovani cantanti, spiritose e raffinate, oltre ad un'orchestra di violini, legni, cimbalum sbalorditivi i solisti di quest'ultimo strumento, del «flauto di Pan» e del piffero) hanno validamente eseguito le parti vocali e strumentali.

Nell'insieme uno spettacolo gioioso, fresco, che è stato vivamente applaudito. Tuttavia un dubbio resta sull'autenticità del folklore presentato. Le musiche, arrangiate per un eguale organico, non rivelavano quella sottile irregolarità di ritmi e di intonazione, caratteristica dello stile popolare rumeno; del pari le coreografie unificavano passi e movimenti, in senso a volte addirittura classico (Il pastorello). Anche senza essere specialisti, si avvertiva che la mano dell'arrangiatore della musica e dei movimenti aveva accuratamente stirato il tutto eliminando le punte aspre e capricciose che danno il senso e il carattere all'invenzione autenticamente popolare. Ciò che toglie varietà, rendendo tutto piuttosto uniforme e privo di carattere.

L'esecuzione, comunque, la bellezza scintillante dei costumi, la bravura dei suonatori, diretti da Teodorescu e Patriche Nicolae, delle cantanti, dei ballerini d'ambo i sessi hanno generosamente compensato il pubblico che ha riconosciuto nel «Perinitza» un complesso di alta classe e di vaste possibilità.

r. t.

Conclusione a sorpresa al Festival di fantascienza

Immeritato «trionfo» del mediocre film «I maghi»

Soltanto generici riconoscimenti ai ben più significativi «Io la giustizia» e «La nebulosa di Andromeda»

SERVIZIO

TRIESTE, 14 luglio

Se non fossimo convinti che i premi cinematografici non contano nulla, questo nostro ultimo commento al festival finito dovrebbe essere tutto di delusione e dissenso circa l'operato della giuria. Si sa come vanno le cose: la moltiplicazione dei premi favorisce la generosità dei giurati e costringe in certo senso alla moltiplicazione degli errori. Addirittura tre dei riconoscimenti maggiori, asteroidi e medaglie, sono toccati a *I maghi* di Michael Reeves (Gran Bretagna), film che oltre all'omaggio a Boris Karloff (giusto e legittimo, anche perchè cumulativo delle due opere del passato) non meritava in coscienza più delle cinque righe di recensione che gli abbiamo dedicato in una corrispondenza precedente. Invece ha ottenuto anche il premio per la migliore attrice (Catherine Lacey) e lo asteroide per il miglior lungometraggio in assoluto, con una motivazione in cui si vanta a suo massimo pregio «la acuta e profonda rappresentazione di morbosità psicologiche caratteristiche del nostro tempo». E noi che credevamo di trovarci a un festival di fantascienza. Caricando di tanti oneri *I maghi* la giuria ha forse dato prova di carattere non certo di discernimento. I più stupiti di tutti erano gli stessi produttori del film, che al telefono, da Londra, duravano fatica a credere alle loro orecchie.

Prodezze di questo genere spostano a catena tutti gli equilibri. E' rimasto senza uno straccio di citazione l'altro film inglese, *Testa di ponte*, che in materia di fantascienza bene applicata non aveva da imparare nulla da nessuno. *La nebulosa di Andromeda*, che con i suoi difetti resta lo spettacolo più vivido del festival, e *Io, la giustizia* con la sua alta carica civile, sono finiti a margine nella «nebulosa» dei premi speciali. Si può condividere l'assegnazione del sigillo d'oro a uno dei disegni animati jugoslavi *(Comica sintetica)*, favoriti fin dall'inizio. Non è restato orfano di premi neppure il piccolo, grazioso e inoffensivo film francese *Non scherzate con i marziani*; ci ha pensato, con una motivazione celestiale e non senza dissidi fra i votanti, il neo costituito gruppo giornalisti cinematografici del Friuli-Venezia Giulia, che ha inaugurato così la sua attività con un gesto quanto meno imprudente.

Abbiamo lasciato per ultimo il premio al migliore attore perchè su Oleg Strishenov e sul film in cui appare, *Lo chiamarano Robert* (URSS), vale la pena di spendere una parola a parte. Con questa seconda pellicola in concorso presentata in serata di premiazione, si conferma l'interesse del cinema sovietico per i temi di fantascienza umanistica, stavolta esaminati, contrariamente all'*Andromeda* che era drammatico, in chiave umoristica e poetica. Robert il robot di bell'aspetto, che si prepara a volare nel cosmo, e tecnicamente perfetto ma non sa risolvere sui propri circuiti i problemi del sentimento, della coscienza, dello spirito I suoi costruttori si rendono conto che il primo a interrogare i misteri e forse gli abitanti di altri mondi dovrà essere inevitabilmente un vero uomo Oleg Strishenov, nella doppia parte del robot e del suo creatore (di cui è il sosia) compone un ritratto di fresca, talvolta malinconica efficienza, che si annebbia di perplessità di fronte agli antichi enigmi non previsti dai «computers», quali la natura, la mutevolezza dell'uomo, la fragranza della donna Non un grande film, ma una conciliante e velata allegria, che testimonia per le cose del futuro una risolutezza incrollabile e insieme una gioconda libera curiosità

Con questo film e con due cortometraggi proiettati fuori concorso da due giovani giornalisti *Isabell un sogno* di Luigi Cozzi (Italia) e *Gaudeamus stellis* di Pierre Strinati (Svizzera), il sesto festival di Trieste si è chiuso Ha avuto i suoi film degni di nota (*Io la giustizia* in prima linea), una decorosa retrospettiva; e se qua e là ha rivelato delle disfunzioni e delle debolezze, queste fanno parte della situazione complessiva del settore, in cui tentonano sempre aspramente i due termini che invece dovrebbero essere da tempo fusi: la fantasia e la scienza. Noi, nel litigio (e con l'esempio vicino del film di Brynych), speriamo si rafforzi il cinema di fantapolitica

Tino Ranieri

NELLA FOTO una scena del film «I maghi».

Termina così il più scontortante Festival di Napoli

In un agitato clima vince «Core spezzato»

NAPOLI — Mirna Doris e Tony Astarita esultanti dopo la vittoria riportata, con la canzone «Core spezzato», al XVI Festival napoletano.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 luglio

«Core spezzato», la canzone di Russo e Mazzocco, cantata da Mirna Doris e Tony Astarita ha vinto il 16° festival di Napoli. Al secondo posto si è piazzata «Bandiera bianca» interpretata da Maria Paris e Sergio Bruni. «Guappetella» presentata da Giacomo Rondinella ed Antonio Bonomo, ha vinto per sorteggio il terzo posto

Si è così concluso degnamente il più scontortante festival della storia canora napoletana: i «guappi» anche nella serata finale erano padroni del campo, dalle balconate ai palchi, alla sala e persino al palcoscenico del Politeama

La polizia è stata totalmente incapace di controllare la situazione. Eppure c'erano tanti poliziotti, impegnatissimi solo a bloccare i giornalisti che volevano seguire gli avvenimenti sul palcoscenico (scontri verbali e pugni tra Claudio Villa e Sergio Bruni; risse tra i «bravi» dietro le quinte) ed aggressioni a spettatori sulle balconate, dove un giovane è stato picchiato duramente per aver *osato* fischiare Sergio Bruni. Nella rissa è stata coinvolta anche un'altra persona che ha avuto gli occhiali rotti. Ovviamente la polizia è giunta sul posto quando tutto era ormai finito.

I poliziotti, inerti di fronte agli energumeni, si sono rifatti però alla fine della manifestazione, quando hanno sfogato la loro rabbia contro le inermi ragazzine che volevano toccare od avere un autografo da Dean Reed, il biondo «fusto» americano, che è senza dubbio il vero trionfatore della manifestazione Gli agenti hanno scaraventato a terra con calci e spintoni tutti quelli che tentavano di avvicinare Ree E pensare che fino a qualche minuto prima c'erano stati in teatro i peggiori rappresentanti della «malanapoletana, i quali nulla hanno da spartire con la musica leggera e che erano stati liberissimi di provocare incidenti, abbandonarsi a gesti assolutamente incivili accompagnati da irripetibili parolacce

Una pietosa giustificazione ha tentato di trovarla un funzionario della questura in servizio al teatro: «Non sapete con chi abbiamo a che fare» ha detto ad un gruppo di giornalisti dopo averli cacciati per l'ennesima volta dal palcoscenico, riservato, per disposizioni superiori, ai cantanti ed ai «bravacci».

Viene a questo punto spontaneo di domandarsi come mai il questore ha dato l'autorizzazione allo svolgimento della manifestazione quando si sapeva già in precedenza che sarebbe finita a «guapparia». Ed i numerosi incidenti avvenuti durante le prove ne avevano dato un chiaro avvertimento. Certo è che questi personaggi del sottobosco della canzone tutti li conoscono ed ogni anno gli organizzatori (incapaci anche loro di controllare la situazione) si propongono di lasciarli fuori dal teatro Ma poi gli interessi di parte hanno il sopravvento e così, questa volta si è toccato il fondo

La canzone napoletana è stata sepolta dalla totale incapacità degli enti organizzatori e degli agenti del cosiddetto «servizio d'ordine» e dalla improntitudine di alcuni cantanti napoletani che hanno scatenato i loro «guappi» E non si parli di folklore e la malavita organizzata quella che ha dominato la scena

Proprio questa volta che aveva vinto la manifestazione una buona canzone tipicamente partenopea e che aveva portato alla ribalta nazionale i due migliori cantanti napoletani delle ultime leve, si poteva sperare in una ripresa della canzonetta napoletana invece ne è venuta fuori la sua condanna a morte

Ma, si sa che, quando le votazioni si effettuano con il sistema delle telefonate a sconosciuti abbonati al telefono, le sorprese, anche clamorose, non mancano.

Il «Festival della decadenza» si è concluso: ora sarebbe opportuno fare il bilancio della sagra canora con serie autocritiche; e le dimissioni di Bideri da presidente dell'ente della canzone napoletana dovrebbero essere, a parer nostro, il primo passo

Giuseppe Mariconda

TELERADIO

preparatevi a...

Caccia all'elefante

(TV 1° ore 21)

Ecco un altro film minore della lunga filmografia di John Huston «Le radici del cielo», infatti, e certamente un'opera di compromesso: realizzata, cioè, in parte seguendo la più profonda vena del regista, ed in parte (notevole, del resto) obbedendo agli ordini della produzione. Il film, infatti, è tratto dal romanzo di Romain Gray e narra la vicenda di un uomo che vorrebbe por fine al massacro della caccia agli elefanti ecco, dunque, un protagonista che persegue un sogno; e viene sconfitto, come in tutti i film di Huston. Intorno a questo asse fondamentale, tuttavia, il regista non ha saputo (o non ha voluto) creare un vero racconto; ne ha saputo dare alla sua storia quella profondità e pluralità di significati che si ritrovano nelle opere più mature. Oltrettutto Huston è stato costretto ad utilizzare nel ruolo di protagonista femminile Juliette Greco, a quel tempo legata sentimentalmente col produttore del film Darryl Zanuck e la prova offerta dall'attrice non è certamente fra le più convincenti Il ruolo di protagonista maschile è invece coperto da Trevor Hovard. Altri interpreti: Orson Welles, Errol Flyn, Eddie Albert.

■ ■ ■ ■ ■

La spia Philby

(TV 2° ore 21,15)

Il «Prima pagina» di questa sera è dedicato alla ricostruzione di uno dei più clamorosi e complicati casi di spionaggio politico che siano venuti alla luce in questi anni: l'inglese Philby. Funzionario di primissimo piano del servizio di spionaggio britannico, Philby passò clamorosamente in Unione Sovietica alcuni anni fa, con alcuni importanti segreti di Stato e svelando così di aver sempre lavorato per il servizio di spionaggio sovietico.

■ ■ ■ ■ ■

Ancora un recital

(TV 2° ore 22,15)

Continuando nella serie di recital, la RAI-TV manda in onda questa sera quello del tenore Renzo Casellato, insieme alla soprano Edda Vincenzi. Dopo aver debuttato cinque anni addietro alla «Fenice» di Venezia, Casellato ha conquistato rapidamente un ruolo di primo piano esibendosi in tutti i teatri italiani e spesse volte all'estero. Questa sera, accompagnato dall'orchestra sinfonica della RAI di Roma, eseguirà pagine di Mozart, Donizetti, Bizet, Massenet. Insieme alla Vincenzi canterà anche il «duetto delle ciliegie» da «L'amico Fritz» di Mascagni.

■ ■ ■ ■ ■

Ladri e apostoli

(Radio 3° ore 20)

«L'avvenimento», questo il titolo del lavoro di Diego Fabbri che sarà trasmesso questa sera nella interpretazione della Compagnia del Teatro Stabile di Genova, diretta da Ivo Chiesa e Luigi Squarzina. Fabbri riprende qui il consueto discorso sulla fede, proponendo una storia assolutamente inconsueta ed estremamente elaborata: un gruppo di ladri che attendono il capobanda e finiscono lentamente con l'identificarsi negli apostoli che, dopo la cattura di Gesù, attendono il ritorno del Maestro. Interpreti, fra gli altri: Carlo D'Angelo, Giancarlo Zanetti, Eros Pagni, Ilaria Occhini, Omero Antonutti, Camillo Milli, Gianni De Lellis.

RAI TV programmi

TV nazionale

16,30 Eurovisione
FRANCIA- Aurillac
55° TOUR DE FRANCE
Arrivo della 16ª tappa
Albi-Aurillac

18,15 La TV dei ragazzi
a) Ragazzi, che amici
b) Il volo
c) La valigia delle vacanze

19,45 Telesport
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
IL TEMPO IN ITALIA

20,30 Telegiornale

21,00 Incontro con John Huston
«LE RADICI DEL CIELO» (film)

23,00 Prima visione

23,10 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale

21,15 Prima pagina

22,15 Recital del tenore Renzo Casellato

22,50 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

programmi svizzeri

20,10 TELEGIORNALE
20,20 DUE BAVBA
20,30 OBIETTIVO SPORT
21,20 TELEGIORNALE
21,40 LA CARA MISS EMMY
22,00 LA [illegible] BIENNALE DI VENEZIA
22,05 PIACERE DELLA MUSICA
22,35 In Eurovisione GRAN CONCERTO DI FRANCIA
23,45 TELEGIORNALE

ORARIO DI RADIO MOSCA
In lingua italiana

ora italiana	lungh. d'onda
14,30 15,00	16; 19; 25m;
18,30	19; 25; 31;
19,30	194m;
21,30	25; 31; 41; 194m.
22,30	25; 31; 41; 194m;

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; ore 8,30 Vetrina di «Un disco per l'estate»; 10,05: Le ore della musica; 11,22. La nostra salute, 12,05: Contrappunto; 12,42: Quadernetto; 13,20: Hit Parade; 13,50: Luciano Sangiorgi al pianoforte; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,45: Album discografico; 16: Sorella radio; 16,30: Piacevole ascolto; 17,05: Per voi giovani; 19,15: Io scialle di Lady Hamilton; 19 e 30: Luna-park; 20,15: Suonano le orchestre di Paul Mauriat, Joe Harnell, Edmundo Ros; 21. Concerto sinfonico

SECONDO

Giornale radio, ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 15, 13 30, 14,30, 15,30, 16 e 30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24, ore 8,45 Le nostre orchestre di musica leggera; 9,40. Album musicale, 10. Monica, o come tu mi vuoi, 10,15: Jazz panorama, 10,40. Io e la musica; 11,35 Lettere aperte; 11 e 41 Le canzoni degli anni 60. 13,35 Vetrina di «Un disco per l'estate», 14 Jukebox, 14,45 Tavolozza musicale, 15 Selezione discografica; 15,15 Grandi concertisti; 16: Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica, 18,20: Non tutto ma di tutto, 19 Dischi volanti; 20 04 Andiamo all'opera, 21 e 10 Vetrina leggera scora i mari, 22,40 Canzoni napoletane, 23 Musica leggera

TERZO

Ore 9,30 All'aria aperta, 10 Musica sacra, 10,40 B Bartok A Honegger 11 30 C Franck, A Dvorak, 12,10. E Bloch, 12 20 E Granados; 12 e 45: Antologia di interpreti; 14,30 G Salviucci; 15: F. Mendelssohn-Bartholdy, 15,25: «Via Nuvola 33», commedia musicale; 17,15 Le sonate per pianoforte di W A. Mozart; 17,45: C. Debussy; 18: Notizie del Terzo, 18,15: Quadrante economico, 18,30: Musica leggera; 18,45 «La ragazzina», racconto di L. Bonanni; 19,15: Concerto di ogni sera; 20: «L'avvenimento», di Diego Fabbri; 22: Il Giornale del Terzo, 22,30 La musica, oggi.